

Cooperativa "Lotta di classe"

Il Tribunale ha approvato, dal punto di vista legale, lo Statuto della Cooperativa costituitasi — previsti accordi col Comitato centrale del Partito — per assicurare l'esistenza all'organo centrale del Partito: **Lotta di Classe**.

Nella Cooperativa sono già entrati, oltre i promotori, parecchi dei nostri migliori e più sicuri amici e le iscrizioni sono sempre aperte per coloro che, aderendo al programma, intendono di coadiuvare, meglio e più regolarmente che con semplici e saltuarie oblazioni, questa nostra opera di propaganda.

La prima adunanza degli azionisti avrà luogo verso la fine di questo mese.

Manderemo una copia dello Statuto a quelli dei nostri amici che, vogliosi di iscriversi nella Cooperativa, ce ne facessero richiesta.

È stato un pesce?...

Eh, sì, convien pure lo confessiamo, dacché tanti amici insistono per vedere di procurarsi qualcuna delle copie non facciate, che fossero sfuggite all'occhio inquisitore del fisco.

Fu una simulazione... di reato il nostro sequestro di sabato scorso, e l'abboccamento fu così universale che lo stesso Procuratore generale, la sera, dopo letti tutti i giornali, si domandava un po' inquieto, nel coricarsi, se era vero o no che la mattina egli aveva sequestrato la **Lotta di classe**. Gli pareva e non gli pareva.

Intanto qualcuno dei tanti giornali pescati, non avendo pensato che « ogni uomo di giudizio, prima di annunciare un sequestro il primo aprile, deve mandare un piccolo reporter ad appurare la cosa », non seppe vendicarsi con più spirito che col dichiarare il giorno dopo che la trovata era poco spiritosa.

Poco spiritosa, confratello, soprattutto per voi, ma per noi utile; ed ecco quale ne fu il duplice motivo:

Il primo che il pensiero che scaturiva come chiusa dell'articolo sulle nozze d'argento era tale, per necessità logica, che difficilmente l'avrebbe passata liscia alla Procura, in questa liberissima delle repubbliche del vostro cuore. Valeva dunque meglio, a scanso di spese e di ritardi, sequestrarlo noi stessi e... lasciar pensare il lettore!

Il secondo: che coll'autosequestro abbiamo costretto a parlare della **Lotta di classe**, non fosse che in cronaca, una quantità di giornali avversari, che si fanno uno scrupolo di tacere di noi in ogni altra occasione: molti di essi ne parlarono anzi due volte, anche per la rettifica.

Abbiamo calcolato che, se avessimo pagato quella **réclame** gratuita in seconda e terza pagina, ci sarebbe costata un incirca di 300 lire. Fate dunque conto che sian 300 lire che abbiamo fatto versare dagli avversari al fondo del giornale o alla Cassa centrale del Partito!

FERROVIARI AZIONISTI

Ai macchinisti e fuochisti ferroviari.

Cari Compagni,

Nell'ultima pubblicazione fatta dalla Società nostra per spiegare con quali intendimenti si acquistarono 120.000 lire di azioni ferroviarie, si manifestarono molte idee e propositi buonissimi, ma oltre a questi si esposero anche alcuni progetti assolutamente irrealizzabili, che potrebbero far nascere delle vane speranze e dar luogo a pericolose illusioni, le quali è bene dissipare in tempo.

L'utilità di un simile impiego del nostro capitale non si può certamente disconoscere; ma essa proviene solo dal diritto che ne deriva di farci rappresentare nelle assemblee degli azionisti; dal mezzo cioè, che questo diritto ci procura, di studiare ed imparare a trattare da noi stessi le nostre questioni di fronte ai nostri sfruttatori; dal mezzo che avremmo di sostenere direttamente in faccia a loro i nostri diritti, qualora una forza, che potremmo avere soltanto con la volontà, la risolutezza e la solidarietà di molti associati, ci permettesse di farlo.

All'infuori di questo, la pretesa **applicazione del principio di cooperazione**, il progetto di trasformare la nostra condizione di salariati in quella di comproprietari mediante l'accumulazione dei nostri risparmi, sono utopie. — Per ora, cioè fino a quando le forze unite di tutto il proletariato non avranno mutato l'attuale sistema economico capitalista; fino a tanto che perdurerà la nostra condizione di salariati, non soltanto per noi ferroviari, ma per i lavoratori di quasi tutte le industrie, lo scopo diretto delle unioni di mestiere dev'essere limitato ad ottenere che questo salario sia sufficiente per i nostri bisogni, sia il massimo possibile che i nostri sfruttatori nelle attuali condizioni possono concederci. — Il mutamento della condizione di salariati, l'abolizione totale cioè dello sfruttamento, non potrà avvenire che contemporaneamente per tutti i lavoratori, quando tutti i lavoratori lo avranno concordemente voluto.

Un'eccezione potrebbe forse ammettersi per gli operai di quelle industrie che richiedono quasi soltanto lavoro, o capitali piccolissimi; ma non può dirsi certo che questo sia il caso dei ferroviari, se si pensa che in complesso il capitale versato dagli azionisti delle ferrovie italiane raggiunge quasi 500 milioni, e che per mettere insieme almeno la metà di questo capitale, gli 80 mila ferroviari, quei ferroviari che s'agitano appunto per le loro miserevoli condizioni, dovrebbero risparmiare circa 3 mila lire ciascuno. — È un altro il vantaggio su cui potremmo contare in confronto di molte altre classi operaie; è che per la natura stessa e l'importanza delle nostre attribuzioni, a noi basterebbe il solo fatto della nostra unione e della nostra solidarietà, per ottenere ciò che ad altre classi operaie costerebbe immensi sacrifici.

Per noi adunque, non sono affatto necessarie **due forze, una morale e l'altra finanziaria**: quando fosse abbastanza potente la prima, basterebbe pochissimo della seconda, fors'anche quella di cui già si dispone; non importa che nelle assemblee si sia in molti a rappresentare un grosso capitale, bastano anche pochi, purché rappresentino la volontà e la risolutezza di molti. L'idea quindi che deve maggiormente interessarci è quella dell'attiva propaganda intesa ad educare, organizzare e disciplinare i ferroviari, a meno che non fossero davvero assolutamente incapaci di fratellanza e solidarietà, come pur troppo si potrebbe arguire dall'utilità dei tanti sacrifici già compiuti a questo scopo.

Potremo anche proseguire nella via intrapresa, aumentare, per quel poco che possono permetterci le nostre miserevoli condizioni, la **forza finanziaria**, formare un nuovo fondo; ma un fondo di resistenza; un fondo destinato alle spese per la lotta, a provvedere alle vittime delle rappresaglie del nemico. — L'esistenza di questo fondo sarà un incoraggiamento per tanti che, sebbene dotati d'intelligenza e di buona volontà, se ne stanno inerti, perchè non intendono sacrificare inutilmente se stessi e le loro famiglie per una turba che troppe volte ha risposto ai sacrifici con l'indifferenza e con l'ingratitudine, e talvolta perfino col dileggio.

L'idea della cooperazione non fa per il caso nostro. — Supponiamo riuscito il progetto accennato nella pubblicazione suddetta, cioè fondati gli istituti ed accumulati i risparmi. — Ve li figurate voi, o compagni, i ferroviari comproprietari, gli operai rappresentanti di un grosso capitale, nella loro duplice qualità di capitalisti e lavoratori, di sfruttatori e sfruttati? Con il duplice mandato di difendere gli interessi del capitale ed i diritti del lavoro? Se anche da qui a **dieci anni**, com'è supposto nel progetto, i nostri rappresentanti si trovasse possessori di 7 milioni, di fronte ai nostri padroni possessori di oltre 400 milioni, e non potessero contare su altra forza, non sarebbero sempre i più deboli? Le loro cure per **correggere gli errori del sistema**, migliorerebbero fors'anche il sistema stesso, ma non certo a nostro vantaggio; a meno che i nostri banchieri non fossero mossi da quelle **alte idealità** da cui, secondo il Lazzatto, è animata la borghesia inglese.

Lungi dunque da noi questa idea; noi non dobbiamo curarci del miglioramento del sistema; alla sua demolizione soltanto dovremmo mirare le nostre forze quando ne avremo. — L'illusione di conseguire la nostra emancipazione economica divenendo comproprietari per mezzo del risparmio, lascia intravedere la possibilità di un accordo tra gli interessi degli sfruttatori ed i diritti degli sfruttati. Questo accordo è impossibile; fra questi interessi e questi diritti, non potrà mai essere che lotta; una lotta che anche per noi avrà fine solo quando sarà ugualmente finita per tutti i compagni sfruttati, per tutti i proletari del mondo.

UN MACCHINISTA.

Per la cassa centrale del Partito.

Somma precedente (1) L. 108 65	
Da Torino: Fratelli C. L. 2 - V. Levatrice 1 - Gaudenzi dott. Carlo 0,75	» 3 75
Telemaco Boccacini (Firenze)	» 4 55
Bondi Ausonio (Firenze)	» - 50
Prof. Ruggero Panbianco (Padova), seconda mensilità	» 10 -
Nemora (Cremona)	» 2 -
Avv. Camillo Costa (Bergamo)	» 5 -
Un impiegato ferroviario	» - 50
Un altro impiegato ferroviario	» 2 -
E. d. M. (Milano)	» - 15
Bugia Francesco (Milano), 1ª mensilità . . .	» 10
Artini G. (Roma), 2ª mensilità	» - 40
Olivetti M. (Bologna)	» 1 20
Un repubblicano socialista (Alessandria), per un trimestre	» 10 -
Un travel ferroviario (Pesceara)	» 1 -
Fila Giardino Pietro (Trivero Fila)	» - 25
Dell'Oro Costantino (Milano)	» 1 -
Zambianchi Arturo (Roccaraso), 2ª mensilità	» 2 -
Spotti Enrico (Cremona), per cinque mesi (1º marzo a 31 luglio)	» 5 -
Da un gruppo di soci dell'Unione ferroviari italiani festeggianti il compagno Branconi	» 3 04
Da Arona: Raccolte dal dott. Filippetti fra alcuni amici che si stringeranno presto in Circolo socialista: G. P. - L. S. - G. C. - P. T. - G. P. - C. M. - V. F.	» 7 -
Dottor Angelo Filippetti	» 5 -
Geometra Giovanni Filippetti	» 5 -
Totale L. 238 19	

(1) Ecco la specificazione delle L. 6,30 da Torino annunciate nell'ultimo numero: D. Ottone L. 0,10 - Oddino Morgari 0,50 - Tito Faragiana 0,50 - Dagghetto Giovanni 0,20 - Augusto Lontard 0,40 - Tasci 0,40 - Paolo Alessi 0,20 - Paolo Bassolo 0,40 - De Bonaschi 0,40 - Barrea Paolo 0,40 - Giorgetti Rodolfo 0,40 - N. N. 0,050 - Battelli Giuseppe 0,30 - Rossi Dante 0,10 - Capello 0,10 - Lamberti 0,20 - Trovas Claudio 0,50 - A. Dovero 0,40 - Giuseppe Padique 0,50 - Dodotti 0,40 spese postali; totale L. 6,30.

Per la manifestazione del 1º maggio.

Somma precedente L. 20 50	
Avv. Camillo Costa (Bergamo)	» 2 50
Sternieri Ignio (Milano)	» - 50
Baccigalupi Domenico (Milano)	» - 50
Griggi Vincenzo e Luigia (Alessandria)	» 2 -
L. 1 ciascuno	» 2 -
Un repubblicano socialista (Alessandria)	» 2 -
Fila Giardino Pietro (Trivero Fila)	» - 25
Dell'Oro Costantino (Milano)	» 1 -
Boccacini Telemaco (Pistoia)	» 1 -
Totale L. 30 25	

Per le famiglie dei massacrati di Caltavuturo

Somma precedente L. 1520 66	
Dott. Umberto Fanti (Firenze)	» 2 15
Avv. Camillo Costa (Bergamo)	» 2 50
Società miglioramento (Basilea)	» 5 -
Un repubblicano socialista (Alessandria)	» 2 -
Da Pantelleria: Antonio Petrillo, G. B. Garsia, dott. Ajetti Giovanni e Boccacina Michele	» 2 -
Raccolte al Congresso socialista toscano di Empoli (trasmesse da G. Valtorta)	» 12 -
Raccolte fra gli operai delle officine ferroviarie di Rivarolo ligure	» 6 55
Totale L. 1558 86	

Rimane inteso, come ci scrivono parecchi degli attuali oblatori, che la sottoscrizione continua non soltanto nel senso del soccorso immediato alle vittime, ma anche, in quanto occorresse, per le spese di inchiesta e di difesa eventuale a favore di quei perseguitati. I due scopi sono talmente connessi che non ne fanno che uno. Ed è appunto in vista di questo allargamento del fine della sottoscrizione che noi proseguiamo a tenerla aperta.

Abbiamo in cassa dopo l'ultima spedizione a Colajanni (veggasi n. 10) L. 226,05 e l'**Italia del Popolo** dal canto suo ne ha raccolte altre 290.

La resistenza metallurgica a Lecco

La milanese Federazione di resistenza fra metallurgici ed affini ha diramato in data 4 aprile il seguente appello:

Compagni!

Poche volte la prepotenza capitalistica si è brutalmente e cinicamente manifestata come in questi giorni sul territorio di Lecco, dove la lavorazione del ferro impiega centinaia di operai.

Dopo sforzi inauditi, l'anno scorso quegli operai erano riusciti a concordare una tariffa di lavoro, firmata da una Commissione composta di padroni e di operai — auspicata quella Camera di commercio: ma constatando che la tariffa veniva da taluni industriali costantemente violata con arti gesuitiche e riconoscendo che le tariffe sono pezzi di carta inanimata ove non siano vigilate e sostenute dalla forza dell'organizzazione, quei nostri compagni decisero di costituirsi in sezione della nostra Federazione.

Da ciò la ventetta dei padroni; uno dei quali cominciò col porre ai suoi operai il dilemma: « O abbandonare la Federazione o quella è la porta! » Gli operai risposero dignitosamente, abbandonando l'officina, anziché tradire la propria causa.

Ogni tentativo riuscì vano. Per due volte la nostra Commissione fu respinta dagli industriali, senza ch'essa potesse esporre una sola riga one. Per due volte il diritto d'organizzazione fu così schiaffeggiato ed il movimento operaio deriso.

Compagni!

Al primo industriale altri se ne unirono, concordati tutti nell'impedire agli operai di far parte della Federazione e nel rifiutare di sottoscrivere la tariffa da loro abbandonata la scorsa settimana: ma tutti concordati si mostrarono gli operai, rifiutandosi di entrare nelle officine dove la tirannia capitalistica vuole soffocare ogni risveglio di coscienza di classe.

Lo sciopero è scoppiato in un terreno vergine e ricco di ottimi elementi, i quali per perseverare in questa splendida lotta abbisognano della solidarietà morale e materiale dei sodalizi e dei compagni d'Italia: vincendo questa battaglia si acquistano all'organizzazione tesori di forze nuove, importanti, decise. Sono le campagne che si organizzano, concatenandosi alle città ed affrettando il cammino delle idee emancipatrici.

Dateci la mano, o compagni: fate un'opera doverosa, buona, efficace.

Per il Consiglio direttivo ed amministrativo

AGRATI CESARE, CATTANEO MOSE, CRANCHI BATISTA, PARABIAGHI FRANCESCO, SALVINI SILVIO, VENTURA AURELIO.

FILIPPO TURATI, cassiere.

ANGIOLO CABRINI, segretario.

N.B. Le offerte, che raccomandiamo siano sollecite perché il tempo stringe ed i bisogni sono imperiosi, si ricevono dalla Segreteria della Camera del lavoro di Milano (Piazza Castello).

L'agitazione di solidarietà a favore degli scioperanti si è estesa rapidamente nelle Società e negli ambienti operai. Giovedì scorso il compagno Cabrini andò a Lecco per tenervi una pubblica conferenza a difesa di quegli operai vilipesi e calunniati.

LA LIBERA CONCORRENZA

Stralciamo dal *Corriere della sera* questo telegramma:

« A Pietroburgo il giorno 13 aprile si radunano i produttori russi di petrolio, per scegliere ed inviare un delegato in America a firmare con la *Standard Oil Company* il contratto stabilito allo scopo di far cessare la vicendevole concorrenza e fondare il monopolio dell'articolo sul mercato mondiale. »

Com'è noto, la gran superiorità della società borghese sulla società collettivista consiste nella libera concorrenza che assicura il buon mercato alla folla dei consumatori!

L'Unione tipografica socialista domanda venia a coloro che avranno ricevuto o riceveranno in ritardo il numero unico *Avanti!* Essendo impreparati i dirigenti alla soddisfacentissima richiesta pervenuta loro, dovettero ordinarne la ristampa dopo le feste pasquali. Questa la causa del ritardo.

Intanto si avvertono gli interessati, che della seconda edizione non ne rimangono che una cinquantina di copie.

Sollecitare le richieste per chi ne desiderasse ancora, o non ne avesse per anco domandate.

Il Congresso socialista regionale toscano

Lunedì 3 aprile, in Empoli, fu tenuto l'annunziato Congresso socialista regionale toscano. Intervenero numerosi rappresentanti da Firenze, Pisa, Volterra, Siena, Arezzo, Pistoia, Caprona, Colle d'Elsa, S. Gimignano, Certaldo, Lastra a Signa, Castelfiorentino, Empoli, Bettolle, Soravezza, Castelnuovo d'Elsa, Buti, Campiglia Marittima, ecc.

Notavansi fra gli intervenuti il prof. Giulio Masini, Vittorio Meoni, Ing. Niccolini, Latino Gabbriellini, Castrucci, Taddini, Del Sarto.

Alle 10 ant. il Congresso venne aperto in una ampia e bella sala di via Chiara. L'Assemblea si componeva di un centinaio di persone: Becherini a nome della Commissione organizzatrice constatò la riuscita del Congresso e salutò i rappresentanti.

L'assemblea quindi insistentemente pregò il Becherini a rimanere presidente del Congresso. Poscia a proposta dei rappresentanti di Pisa si elesse segretario il compagno Eugenio Ciacchi.

Dopo ciò Clodoveo Masini lesse le adesioni. Applauditissimo quello dei professori Mortara e Busatti dell'Università di Pisa e dell'ingegnere Bernardino Lotti. Il deputato Prampolini si scusò di non poter intervenire perchè occupato da altri lavori di propaganda.

Compiuti questi lavori preliminari, il compagno Novelli presentò la bandiera rossa, con fucilata nera, del Fascio dei lavoratori di Empoli. I congressisti si levarono in piedi applaudendo. Ciacchi disse che quegli applausi erano, oltreché un saluto alla bandiera, una dimostrazione di gratitudine ai compagni di Empoli che hanno accolto i congressisti con tanta cortesia. S'imprende tosto la discussione del primo capitolo dell'ordine del giorno.

La discussione, alla quale prendono parte i rappresentanti Masini, Meoni, Sichi, Curzio, Novelli, Pardi, Trombetti, Azzerboni, Vaccica, Ciacchi, Niccolini, Calcabrina, fu vivacissima. Si approvò un ordine del giorno del prof. Masini per « dichiarare federate le associazioni socialiste dei lavoratori toscani onde dare esplicazione nella regione al programma del Partito dei lavoratori italiani approvato nel Congresso di via della Pace in Genova ». Si approva quindi che la Federazione s'intitoli: **Partito dei lavoratori italiani - Sezione socialista regionale toscana**.

Terminata la seduta antimeridiana, i congressisti si riunirono ad una refezione nella trattoria del *Pesce rosso*. Grande cordialità. Si cantò ripetutamente l'inno dei lavoratori.

Nella seduta pomeridiana si lesse altre adesioni, fra cui applauditissimo un telegramma da Zurigo del compagno Jacopo Danielli.

Intorno al Comitato regionale del Partito, la discussione si fa animatissima. Fra altri vi prendono parte Valtorta, Buoninsegni Guido, Gabbriellini, un valoroso compagno ferroviario, ecc. Si stabilisce infine che la sede del Comitato regionale sia posta a Firenze e si eleggono a farne parte i compagni: Gherardi Arturo, Buoninsegni Raffaello, Valtorta Giuseppe, Ciacchi Eugenio, Becherini Olinto, Pardi Raiieri, Virgilio Galli, con facoltà di aggregarsi altri. Sul l'organo regionale si approvò un ordine del giorno, col quale si dà incarico al Comitato regionale di studiare il modo di fondare il giornale, servendosi temporaneamente della *Martirella* di Colle d'Elsa.

Sui mezzi e modi di propaganda si votò un ordine del giorno così concepito:

« Il Congresso sui mezzi e modi di propaganda delibera che il Comitato regionale adotti: 1º le conferenze continue; assidue, specialmente nei centri agricoli; 2º la diffusione di opuscoli, giornali, pubblicazioni uscite a cura dei compagni delle varie regioni o stampati a cura della sezione regionale del Partito; 3º comizi, riunioni, agitazioni su tutte le questioni che interessano e commuovono di momento in momento il paese. »

Si fa appello per le conferenze ai compagni colti e indipendenti, e agli operai intelligenti, e relativamente un po' liberi di esporre, senza tema di rappresaglie, le loro opinioni; e s'invitano i compagni a curare l'iscrizione degli operai nelle liste elettorali.